



Provincia di Modena

PIANO GENERALE DI SVILUPPO 2009-2014

STESSE RADICI, OBIETTIVI COMUNI

Modena, 16 settembre 2009

PGS0914

INDICE

Perché un Piano Generale di Sviluppo	1
1. AMBIENTE E TERRITORIO	2
1.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	2
1.2 Valori.....	3
1.3 Principali soggetti portatori d’interesse	4
2. ECONOMIA	5
2.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	5
2.2 Valori.....	6
2.3 Principali soggetti portatori d’interesse	7
3. EFFICIENZA E SEMPLIFICAZIONE	8
3.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	8
3.2 Valori.....	9
3.3 Principali soggetti portatori d’interesse	9
4. ISTRUZIONE	10
4.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	10
4.2 Valori.....	11
4.3 Principali soggetti portatori d’interesse	11
5. LAVORO E FORMAZIONE	12
5.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	12
5.2 Valori.....	13
5.3 Principali soggetti portatori d’interesse	13
6. MOBILITÀ	14
6.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	14
6.2 Valori.....	14
6.3 Principali soggetti portatori d’interesse	15
7. PROMOZIONE TERRITORIALE	16
7.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	16
7.2 Valori.....	17
7.3 Principali soggetti portatori d’interesse	17
8. SALUTE E SICUREZZA	18
8.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche.....	18
8.2 Valori.....	20
8.3 Principali soggetti portatori d’interesse	20

Perché un Piano Generale di Sviluppo

Il Piano Generale di Sviluppo orienta la squadra del Presidente nella definizione delle priorità dei diversi assessorati garantendo la fondamentale coerenza di ogni azione dell'Ente con gli obiettivi di mandato.

Con il Piano Generale di Sviluppo 2009-2014 la Giunta della Provincia di Modena propone l'indirizzo di governo dell'amministrazione per il quinquennio, rispondendo in forma di Politiche i temi e gli obiettivi espressi con le linee programmatiche presentate al Consiglio.

Le Politiche del Piano Generale di Sviluppo costituiranno la base di allocazione triennale di risorse attuata con la Relazione Previsionale e Programmatica e troveranno una puntuale declinazione in obiettivi annuali nel Documento di Orientamento Politico Economico. In linea con gli orientamenti del Bilancio di genere, così come già assunto dalla Provincia di Modena, si considerano nelle politiche di programmazione, generale e settoriale, le specificità di genere, valorizzando il contributo delle donne e dando visibilità alle loro condizioni di vita e necessità.

Gli obiettivi del DOPE indirizzeranno la formulazione del bilancio annuale e la definizione degli obiettivi tecnici da parte dei Dirigenti individuati con il Piano Esecutivo di Gestione, pervenendo in tal modo alla definizione di un sistema di pianificazione e programmazione semplice ed efficace.

Il Piano Generale di Sviluppo del quinquennio sarà monitorato in diversi momenti:
revisionato in ogni fase di definizione del bilancio di previsione annuale attraverso il DOPE;
rendicontato alla fine di ogni esercizio con la Relazione della Giunta al consuntivo;
rendicontato alla fine del quinquennio con il Bilancio di mandato.

La scelta di un Piano Generale di Sviluppo come strumento che metta in connessione azioni e progetti delle linee programmatiche di mandato con l'attività di programmazione triennale ed annuale ha consentito, al di là del rispetto di una disposizione normativa (D.Lgs. n° 170 del 12/04/2006 capo III, art. 13 punto 3), di ridefinire il ruolo e la qualità degli altri documenti programmatici già adottati dall'Ente.

1. Ambiente e territorio

1.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

La Provincia ha un ruolo di coordinamento e di indirizzo delle politiche in campo ambientale e di tutela del territorio, che svolge attraverso appositi strumenti di pianificazione. Durante i 5 anni della legislatura appena terminata sono stati approvati i Piani provinciali per la gestione dei rifiuti (PPGR), il risanamento dell'aria (PTQRA), la tutela delle acque (PTA), delle attività estrattive (PIAE), l'emittenza televisiva (PLERT) e l'industria a rischio di incidenti rilevanti (RIR). E' stato recentemente approvato dal Consiglio Provinciale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che indica obiettivi di sviluppo socio economico, di tutela ambientale e dei beni culturali e della sicurezza del territorio nella direzione della sostenibilità, scommettendo sulla qualità più che sulla quantità. E' stata potenziata l'attività di controllo ambientale e sono stati aggiornati gli studi sui possibili scenari di rischio idrogeologico, sismico, idraulico e sugli incendi boschivi. E' stata ampliata la superficie delle aree protette.

Per quanto riguarda l'energia, la Provincia proseguirà il lavoro svolto in questi anni per raggiungere gli obiettivi energetici fissati dal Consiglio Europeo, attraverso lo strumento della sottoscrizione del "Patto dei sindaci delle città europee", di cui l'Ente è struttura di riferimento e coordinamento a livello provinciale. Ridurre del 20% le emissioni di gas nell'atmosfera, migliorare nella stessa percentuale l'efficienza delle prestazioni e ricorrere alle fonti di energia rinnovabile per il 20% del fabbisogno energetico sono gli obiettivi fissati al 2020 dalla politica integrata in materia di energia e di cambiamento climatico che contribuirà ad evitare che la temperatura del pianeta salga di più di 2°C, cioè al livello che sempre più scienziati considerano come il punto di non ritorno.

Continuerà la collaborazione con i Comuni, finalizzata all'evoluzione degli strumenti urbanistici, all'ottenimento della certificazione energetica degli edifici, al sostegno del risparmio energetico, in particolare nel settore dei trasporti, alla riduzione della domanda di energia nelle nuove aree produttive. Il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il programma energetico provinciale (a cui si sta lavorando e che avrà pieno svolgimento in questa prima fase di mandato) puntano all'aumento del risparmio e dell'efficienza energetica e al sostegno delle energie rinnovabili (solare, eolica, idrica, biomasse).

Attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica la Provincia ha contribuito al rilancio delle politiche abitative, con l'obiettivo di riequilibrare lo sviluppo delle diverse aree del territorio in base alle condizioni urbanistiche, paesaggistiche, ambientali. Con il Piano territoriale di coordinamento provinciale si è fissato il principio che le nuove costruzioni ad uso residenziale dovranno riservare una quota di circa il 20% all'edilizia residenziale sociale. E' stata favorita inoltre la crescita di un mercato dell'affitto a costi sostenibili. Con l'Agenzia per la Casa (Acer) si è aumentato il numero di alloggi pubblici e sostenuto il piano straordinario di manutenzione, perché nessun alloggio pubblico resti sfitto. Si è favorita la diffusione di buone pratiche in domotica, bioedilizia e urbanistica sostenibile, per la costruzione di case sempre più confortevoli ed efficienti dal punto di vista del risparmio energetico.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Aumentare la sicurezza del territorio, risanando le situazioni di criticità.
2. Migliorare la qualità dell'aria e potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti.

3. Promuovere comportamenti meno impattanti per il territorio: mobilità alternativa, risparmio energetico, responsabilità sociale delle imprese, attività bio-compatibili.
4. Ridurre il "consumo" di nuovo territorio puntando sulla riqualificazione delle aree dismesse.
5. Aumentare l'attrattività del territorio attraverso l'adeguamento delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali al nuovo Codice del Paesaggio.
6. Realizzare aree produttive ecologicamente attrezzate.
7. Dare identità al territorio rurale attraverso la tutela e il potenziamento della biodiversità dei terreni agricoli prevedendo anche interventi di riforestazione.
8. Ampliare ulteriormente le aree adibite a parchi come risorsa prioritaria per lo sviluppo.
9. Fare delle politiche energetiche una delle scelte strategiche per l'ente e per lo sviluppo del territorio.
10. Incentivare progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
11. Favorire il risparmio energetico.
12. Sollecitare le multiutility a investire sul territorio e in particolare nei programmi energetici.
13. Promuovere la realizzazione di impianti a biomasse.
14. Dare impulso all'innovazione e alla crescita della green economy.
15. Orientare l'attività di programmazione considerando i diversi comportamenti di donne e uomini rispetto a: mobilità dolce, piste ciclabili e i percorsi natura; tutela del paesaggio; controllo in materia di consumi energetici promuovendo le fonti energetiche rinnovabili.
16. Monitorare l'efficacia del PTCP 2009 e degli altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.
17. Aumentare l'offerta di edilizia residenziale per l'affitto a condizioni più favorevoli.
18. Aumentare il numero di alloggi pubblici per l'affitto permanente.
19. Dare piena attuazione al Piano faunistico, in particolare nell'area montana, attraverso una gestione faunistico-venatoria indirizzata alla tutela dell'agricoltura e dell'ambiente; al rispetto della normativa sull'igiene degli alimenti e alla commercializzazione della fauna selvatica.
20. Adottare la nuova gestione dell'Autorità d'Ambito Provinciale (ATO) come soggetto regolatore delle politiche dei servizi pubblici economici, con funzioni dirette gestionali, finanziarie e di personale.

1.2 Valori¹

La qualità della vita e il benessere personale

Lo sviluppo collettivo e sostenibile

La sicurezza

La responsabilità

La partecipazione

La reciprocità

L'innovazione e la competenza

Le pari opportunità

¹ Sono richiamati per ogni politica i valori contenuti nei Programmi di mandato del Presidente 2004-2009 e 2009-2014

1.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Tutti i cittadini; agricoltori; pescatori e cacciatori
Istituzioni ed enti	Ministero Ambiente e Territorio, Mobilità e Trasporti, Dipartimento Protezione Civile; Uffici periferici dello stato (Autorità di Bacino- Sovrintendenza, ecc); Regione e sue articolazioni territoriali (es Arpa, AIPO agenzia interregionale per il Po); Comuni, associazioni di comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; Uffici intercomunali; Sistan; Istat; Vigili del fuoco; Corpo Forestale dello stato; Consorzi di Bonifica; Camera di Commercio; Enti Casa; Motorizzazione Civile; Guardia di Finanza; Polizia stradale e urbana; Magistratura; INGV - istituto nazionale geofisica e vulcanologia; Agenzia della Mobilità, Agenzia di Ambito ATO.
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni consumatori; Associazioni sindacali dell'utenza e della proprietà
Imprese	Imprese; aziende che operano nel settore ambientale; aziende di raccolta e gestione rifiuti; imprese agricole;
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	Multiutilities
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Università e centri ricerca; Istituti scolastici
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni e consulte di volontariato; Reti istituzionali e tematiche regionali e nazionali
Ambiente	Aree protette, parchi ed enti di gestione; Nucleo operativo tutela dell'ambiente; Guardie giurate ecologiche volontarie; Operatori e associazioni del settore caccia e pesca; Centri di educazione ambientale

2. Economia

2.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

In questi anni abbiamo lavorato per accompagnare il processo di trasformazione dell'agricoltura, che vive una fase di grande difficoltà. Dare un futuro all'agricoltura significa tutelare un'importante componente della nostra economia, salvaguardare quote tuttora importanti di occupazione, preservare il territorio (soprattutto nelle zone di montagna), valorizzare prodotti agroalimentari conosciuti e venduti in tutto il mondo. La Provincia interviene con aiuti alle imprese del sistema agroalimentare, incentivi per la ricerca, promozione alle produzioni locali e di qualità, gestione delle politiche faunistiche, interventi per la zootecnia, valorizzazione della biodiversità, rispetto degli obblighi ambientali. Grande importanza hanno poi i progetti per la valorizzazione dei prodotti enogastronomici di eccellenza e biologici, la sicurezza alimentare, l'identità culturale del patrimonio locale, l'educazione alimentare.

Anche per gli altri settori economici, le politiche della Provincia sono orientate prioritariamente a favorire processi di innovazione e qualificazione delle attività produttive con logiche di sviluppo locale, volte a rafforzare il legame delle imprese con il territorio ed a garantire fattori di vantaggio competitivo ed opportunità di crescita e consolidamento nei mercati internazionali. In tal senso la Provincia opera sia promuovendo azioni di sostegno delle aree svantaggiate, sia coordinando interventi diretti allo sviluppo dei distretti industriali e delle aree produttive più avanzate.

Attraverso il Fondo provinciale dell'innovazione e altri strumenti di agevolazione del credito si prevede di svolgere azioni per il consolidamento del tessuto delle pmi e dell'artigianato, dove i fenomeni determinati dalla crisi economica di scala globale continuano a riversarsi in maniera preoccupante. L'azione della Provincia è peraltro diretta a fornire un supporto alle neo-imprese ed in particolare all'imprenditoria femminile, mediante incentivi e finanziamenti. L'istituzione di tecnopoli inseriti nella rete regionale dell'innovazione del centro di ricerca e trasferimento tecnologico Democenter-Sipe così come del Quality Center Network per il settore biomedicale costituiscono i presupposti per una produzione al passo con l'innovazione tecnologica e per affrontare le nuove sfide del mercato che le imprese si trovano a sostenere.

Attraverso l'incentivazione di progetti di valorizzazione nei centri storici e per il rafforzamento delle piccole attività commerciali in aree montane e rurali, punta a consolidare la rete e garantire il servizio ai cittadini in modo diffuso sul territorio.

Con l'ulteriore strumento del Piano per gli insediamenti commerciali, indirizza la pianificazione comunale verso un equilibrio tipologico e merceologico che garantisca la concorrenza nel settore e quindi migliori il servizio al consumatore, nel rispetto dell'ambiente e con un uso razionale delle risorse.

Finalità da perseguire nel quinquennio:

1. Sollecitare le aziende del comparto agroalimentare a puntare sulla sicurezza alimentare.
2. Sostenere le imprese socialmente responsabili, che innovano e investono sulla qualità ambientale e l'innovazione, che si capitalizzano e competono sui mercati internazionali.
3. Sostenere il ricambio generazionale, la partecipazione delle donne nel fare impresa e la nascita di nuove imprese.
4. Proseguire le politiche ed i programmi che valorizzano il ruolo della piccola e media impresa, degli artigiani, della cooperazione e del terzo settore.
5. Sostenere la collaborazione tra imprese, Università e centri di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie e progetti, facendo leva sul ruolo dei centri di ricerca ed innovazione in campo tecnologico.

6. Favorire il rilancio del settore tessile così come la qualificazione e la crescita dei distretti produttivi e delle altre produzioni manifatturiere, soprattutto mediante strategie di sviluppo locale.
7. Creare sinergie fra Pubblica Amministrazione, sistema economico e mondo della conoscenza (Università e scuole) per favorire l'accesso ai finanziamenti europei.
8. Ridare forza alle produzioni di qualità delle zone di montagna.
9. Sostenere l'integrazione tra sistema produttivo agricolo e commerciale.
10. Promuovere gli accordi di filiera al fine di supportare i prodotti di eccellenza, anche mediante la promozione in campo commerciale.
11. Promuovere la multifunzionalità delle imprese agricole.
12. Sviluppare misure specifiche a sostegno del sistema agricolo come elemento di sviluppo economico e di tutela del territorio in montagna.
13. Rafforzare un sistema unitario e integrato di servizi per il tessuto produttivo locale, attraverso modelli di rete.
14. Favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, in particolare per finanziare l'innovazione e sostenere la nascita di nuove imprese, soprattutto quelle più innovative.
15. Rafforzare il policentrismo della rete distributiva attraverso l'aggiornamento della pianificazione degli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale (POIC), tenendo come criterio base la riqualificazione ambientale e territoriale.
16. Difendere il potere di acquisto dei consumatori, sia ampliando la gamma delle opportunità di acquisto per aumentare la concorrenza e contenere i prezzi, sia promuovendo la filiera corta e forme di commercializzazione diretta di prodotti locali (mercati contadini, negozi a Km.0).
17. Consolidare la rete commerciale in aree montane e rurali in funzione anche di presidio sociale attraverso il sistema di incentivazione e lo sviluppo di esercizi polifunzionali.
18. Sostenere la competitività dei centri commerciali naturali, in particolare nei centri storici, come fattore di attrattività complessiva delle nostre città, incentivando la progettazione partecipata e integrata pubblico-privato.
19. Garantire il servizio di prossimità nelle aree periferiche per agevolare l'accesso ai cittadini più deboli – anziani, persone sole ecc.- sostenendo le iniziative di riqualificazione e di innovazione nel piccolo commercio e nei servizi.

2.2 Valori

L'innovazione e la competenza

Lo sviluppo sostenibile

L'equità e la giustizia

Le pari opportunità

La responsabilità

La partecipazione

L'accessibilità

2.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Aspiranti imprenditori/imprenditrici; consumatori
Istituzioni ed enti	UE; Stato; Ministero Attività Produttive; Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; Regione; Comuni, forme associative di Comuni, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: conferenza delle elette, commissione P.O. e Consigliere di Parità; Camera di Commercio, AGREA-Agenzia regionale per l'erogazione in agricoltura; Strade dei vini e dei sapori; Università
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni categorie economiche
Imprese	Tutte le imprese produttive, agricole e commerciali; Cooperative e consorzi; cooperative e consorzi di trasformazione, commercializzazione e valorizzazione; operatori turistici; Poli tecnologici
Sistema finanziario	Banche; cooperative di garanzie e consorzi fidi;
Società, fondazioni, enti partecipati	Centri di servizi
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Insegnanti; studenti;
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	Strutture sanitarie
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

3. Efficienza e semplificazione

3.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

Attraverso il coordinamento e finanziamento delle infrastrutture telematiche, la Provincia ha contribuito in questi anni a innovare la propria struttura e l'offerta di servizi on-line ai cittadini, con l'obiettivo di rendere la pubblica amministrazione sempre più efficiente e ridurre oneri e attese per i cittadini. Nell'ambito di un processo di riordino delle funzioni degli enti locali si è avviato un processo di riorganizzazione che ha portato alla riduzione del numero di enti e dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica, per favorire una maggior capacità decisionale e contenere i costi. La Provincia coordina inoltre la rete degli Sportelli unici per le imprese e attraverso una politica attiva della organizzazione e della gestione delle risorse umane e dei servizi intende perseguire l'obiettivo di coniugare una sempre maggiore qualità dei servizi offerti ed erogati ai cittadini-utenti, con efficienza della gestione, valorizzazione delle risorse umane e controllo e razionalizzazione della spesa. Il miglioramento continuo, l'orientamento di tutta la struttura alle esigenze del cittadino-utente, la diffusione della cultura della qualità, la formazione mirata, l'innovazione e la flessibilità, la trasparenza e la comunicazione (attraverso l'Ufficio relazioni con il Pubblico; il sito web; la rivista istituzionale, i servizi redazionali televisivi e radiofonici), l'innovazione gestionale, sono gli elementi cardine sui quali si basa la politica dell'Ente.

Continua inoltre la scelta strategica, nata nel 2006, successivamente alla sperimentazione del Bilancio di Genere e alla costruzione di una metodologia concertata per l'attivazione di politiche orientate allo sviluppo e benessere delle persone, di orientare i documenti di pianificazione, programmazione e rendicontazione sociale verso un'azione politica trasversale, con priorità volte a garantire le pari opportunità tra uomini e donne nel maggior numero di ambiti, a valorizzare il contributo che le donne possono portare allo sviluppo delle risorse e a dare massima importanza alla qualità della vita della popolazione.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Potenziare ulteriormente lo sviluppo delle infrastrutture telematiche per offrire servizi più vicini ai cittadini in montagna.
2. Completare la fase tre della Rete Regionale Lepida (banda larga e wireless) con il collegamento di oltre 630 sedi della Pubblica Amministrazione; completare la rete Man del distretto ceramico.
3. Assumere un ruolo ancora più attivo di coordinamento, di indirizzo e di supporto per lo sviluppo e la semplificazione degli enti locali, mettendo a frutto le migliori pratiche adottate dai singoli enti e trasferendole agli altri.
4. Completare il processo di riordino delle funzioni degli enti locali per evitare sovrapposizioni e semplificare le procedure.
5. Completare l'informatizzazione delle domande e dei servizi che il cittadino richiede alla pubblica amministrazione.
6. Ridurre ulteriormente i tempi di risposta degli enti che fanno riferimento allo Sportello unico per le imprese.
7. Promuovere azioni di condivisione delle regole e di fini comuni con cittadini e cittadine.

8. Raggiungere gli obiettivi del patto di stabilità interno introducendo elementi di innovazione gestionale, individuando forme di indebitamento più efficaci, flessibili e meno onerose, garantendo la gestione ottimale della liquidità e investendo le risorse in strumenti finanziari in modo diversificato realizzando maggiori interessi attivi.
9. Proseguire la politica di riduzione delle spese in tutti i settori relativamente all'acquisto di beni e servizi mediante l'adesione a convenzioni, gli acquisti verdi, il risparmio energetico, telefonico e la diminuzione della produzione cartacea di documenti.
10. Proseguire la realizzazione del nuovo piano logistico delle sedi degli uffici provinciali (ristrutturazione ex Caserma Fanti e dismissione sedi in affitto).
11. Proseguire l'applicazione dell'ottica di genere agli strumenti di programmazione e rendicontazione dell'Ente.

3.2 Valori

La trasparenza e la semplificazione
 L'innovazione e la competenza
 L'equità e la giustizia
 Le pari opportunità
 L'ascolto e la condivisione
 L'accessibilità

3.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Tutta la comunità; il personale della PA
Istituzioni ed enti	Stato; Ministero per l'Innovazione Tecnologica; Regione; Comuni, associazioni di Comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: Conferenza delle Elette, Commissione P.O. e Consigliere di Parità, Comitato Pari Opportunità; Agenzia della Mobilità, Agenzia di Ambito ATO; Università
Associazioni di categoria economico-sociali	
Imprese	
Sistema finanziario	Tesoreria dell'Ente; Sistema bancario
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Scuole; sistema bibliotecario; Cedoc Centro documentazione Provincia di Modena
Mezzi di comunicazione, opinion leader	Organi di stampa, emittenti televisive e radiofoniche
Sistema sanitario	
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

4. Istruzione

4.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

Nuove sedi scolastiche; ampliamenti di quelle esistenti per dotare gli istituti di nuove aule, palestre e laboratori; adeguamenti sismici per rendere gli edifici sicuri: sul patrimonio edilizio a disposizione delle scuole superiori la Provincia di Modena ha investito una quota molto significativa di risorse proprie. L'Amministrazione ha inoltre svolto funzioni di coordinamento e di programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e di organizzazione della rete scolastica, anche in raccordo con i Comuni e con gli altri soggetti che agiscono sul territorio. In stretta sinergia con le scuole secondarie di primo e secondo grado l'Ente ha monitorato e supportato le attività volte a favorire l'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione e il successo formativo, e a contrastare l'abbandono scolastico, in funzione dell'inserimento lavorativo, della qualificazione dell'occupazione e dello sviluppo del territorio, in una prospettiva di pari opportunità e di apprendimento per tutto l'arco della vita.

In particolare la Provincia di Modena ha perseguito l'obiettivo di garantire e agevolare ogni persona, a partire da quelle più svantaggiate, nel diritto di accesso a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo, con la collaborazione dei Comuni e delle autonomie scolastiche ed in conformità alle disposizioni della normativa nazionale e regionale.

Nell'ambito delle strategie funzionali al perseguimento del successo scolastico e formativo un ruolo cruciale è stato rivestito dalle azioni di supporto alle istituzioni del territorio e agli istituti secondari al fine di programmare e realizzare percorsi e interventi di orientamento alla scelta nella transizione dalla secondaria inferiore alla superiore e dall'istruzione secondaria superiore verso l'università, la formazione superiore e il lavoro. L'impianto complessivo delle azioni di sostegno alla scolarizzazione, all'inclusione e alla scelta consapevole ha contestualmente mirato a promuovere nelle generazioni emergenti i fondamenti della cittadinanza attiva, anche attraverso la valorizzazione del merito e della creatività e mediante l'utilizzo di linguaggi alternativi e l'uso delle nuove tecnologie. Sono state attuati inoltre interventi per l'orientamento scolastico e professionale, il diritto allo studio e l'integrazione, l'informatizzazione delle scuole. Sostegno è andato inoltre ai servizi per l'infanzia riferiti alle fasce d'età 0-3 e 3-6 anni, con particolare attenzione allo sviluppo e consolidamento, attraverso il Coordinamento pedagogico e la Commissione tecnica provinciale, di un sistema integrato pubblico-privato.

Finalità da perseguire nel quinquennio:

1. Continuare a investire sulla sicurezza degli edifici scolastici, sulla dotazione di aule e laboratori moderni e attrezzati per una popolazione scolastica in continuo aumento.
2. Consolidare, nell'ambito della ridefinizione degli indirizzi scolastici, il ruolo del sistema dell'istruzione professionale e tecnica come volano dello sviluppo del territorio insieme all'Università e al sistema dei licei.
3. Accompagnare il sistema scolastico nella transizione verso l'applicazione dei regolamenti relativi al nuovo ordinamento scolastico.
4. Favorire l'ampliamento delle competenze di base, con specifica attinenza ai segmenti scientifico, tecnologico e linguistico, anche attraverso adeguate dotazioni logistiche, infrastrutturali e tecnologiche.
5. Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema educativo e formativo, promuovendo le competenze interculturali, lo sviluppo dei valori democratici e il rispetto dei diritti fondamentali, in funzione della coesione sociale, la riduzione delle disuguaglianze, la cittadinanza attiva.

6. Sostenere l'assolvimento e l'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo, contrastando il fenomeno dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile, sia mediante la collaborazione alla costruzione di un sistema integrato fra l'Istruzione e la Formazione professionale regionale, sia attraverso azioni di promozione del benessere a scuola e negli altri contesti di socialità.
7. Elevare il livello di conoscenze e saperi dei giovani e degli adulti, per favorire l'occupabilità e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
8. Sostenere le istituzioni scolastiche nell'implementazione, nei rispettivi Piani dell'offerta formativa, di sperimentazioni e buone pratiche all'interno delle quali possano essere valorizzati il merito e la soggettività degli studenti.
9. Sostenere le istituzioni scolastiche nell'implementazione, nei rispettivi Piani dell'offerta formativa, di progetti ed azioni utili ad ampliare la partecipazione e migliorare la qualità delle opportunità di mobilità transnazionale, sia per sviluppare le competenze tecnico-linguistiche di base, sia per favorire lo sviluppo di una cultura della cittadinanza europea.
10. Sviluppare sinergie anche con i privati per collegare in modo ancor più stretto il percorso scolastico con l'ingresso nel mondo del lavoro, in particolare collegare i percorsi di studio delle donne con l'inserimento lavorativo.
11. Ampliare l'offerta di servizi per l'infanzia in montagna.

4.2 Valori

La qualità della vita
 Lo sviluppo collettivo e il benessere personale
 La centralità della persona
 Le pari opportunità
 L'innovazione e la competenza
 L'accessibilità

4.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Studenti, studentesse; famiglie; studenti stranieri; studenti disabili
Istituzioni ed enti	Unione Europea; Stato; Regione; Comuni e associazioni di comuni, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; ARESTUD – Agenzia regionale per il diritto allo studio;
Associazioni di categoria economico-sociali	
Imprese	
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Studenti, insegnanti, famiglie, dirigenti scolastici, coordinatori pedagogici, ufficio scolastico regionale e provinciale, scuole statali e paritarie; strutture per la prima infanzia; Università; associazioni; Università della Terza età
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

5. Lavoro e formazione

5.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

L'attività formativa, che coinvolge ogni anno migliaia di cittadini, è orientata alla creazione di un'offerta aperta a tutte le esigenze e finalizzata al miglioramento del patrimonio di conoscenze e competenze dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, dei lavoratori, delle donne e delle persone svantaggiate. Quattro gli ambiti di intervento: i percorsi nell'obbligo formativo rivolti a giovani inoccupati e finalizzati all'orientamento e lotta alla dispersione scolastica e all'alternanza scuola-lavoro; l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro; la permanenza degli occupati nel mercato del lavoro; l'inserimento e reinserimento lavorativo. Sono previsti inoltre progetti per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Attraverso il completamento della rete dei Centri per l'impiego si è potuta qualificare l'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'orientamento per le persone in cerca di occupazione, la segnalazione e preselezione per le aziende in cerca di personale. E' stata potenziata l'attività di collocamento obbligatorio dei disabili. Per la prevenzione degli incidenti sul lavoro è stato costituito un apposito servizio che si occupa di formazione e prevenzione per garantire una maggiore sicurezza. Coordinando l'attività dei Comuni si è potenziata l'attività di controllo nei cantieri, attraverso attività di formazione specifica per i corpi di Polizia Municipale.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Favorire l'integrazione tra le politiche di istruzione, formazione e lavoro e welfare.
2. Sviluppare nuove professionalità coerenti con i fabbisogni del mondo produttivo.
3. Favorire la riqualificazione di chi ha perso o rischia di perdere il posto di lavoro, attraverso percorsi personalizzati.
4. Collegare in modo più stretto, attraverso i Centri per l'impiego, richieste del mercato del lavoro ed esigenze formative rafforzando le funzioni di preselezione e incontro tra domanda e offerta di lavoro.
5. Sviluppare percorsi che favoriscono l'occupazione femminile.
6. Potenziare il sistema di controlli e la formazione per la sicurezza sul lavoro e l'emersione di lavoro irregolare.
7. Sensibilizzare i cittadini modenesi sulle opportunità che il contesto europeo ed extra-europeo mette a disposizione soprattutto dei giovani.
8. Potenziare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati al fine di garantire forme di inserimento stabili.
9. Promuovere i tirocini formativi in azienda e specifici servizi di orientamento.
10. Estendere l'esperienza-pilota dello sportello per le collaboratrici familiari.
11. Sostenere la formazione continua degli adulti rivolta all'adattabilità e alla permanenza dei lavoratori/trici nel mercato del lavoro e dell'obbligo formativo.
12. Monitorare la coerenza dei titoli di studio posseduti dalle donne con l'inserimento lavorativo e lo sviluppo professionale.
13. Favorire l'integrazione e la condivisione dei sistemi informativi del lavoro e delle rispettive banche dati per snellire le procedure amministrative, favorire azioni di controllo, monitorare in tempo reale la situazione occupazionale e leggere le tendenze del mercato del lavoro.

5.2 Valori

Lo sviluppo collettivo e il benessere personale

La qualità della vita

La centralità della persona

Le pari opportunità

La sicurezza

L'innovazione e la competenza

La responsabilità

L'accessibilità

5.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Cittadini/e in cerca di lavoro; donne; disabili; cittadini stranieri in cerca di lavoro; lavoratori, lavoratrici; studenti, studentesse
Istituzioni ed enti	Unione Europea; Stato; Ministero del Lavoro; Regione; Comuni e associazioni di comuni; Comunità montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; INPS; INAIL; Informagiovani; Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori ISFOL; Camera di Commercio; Comunità montane; Università
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni di categorie del mondo del Lavoro (datori di lavoro e sindacati); le associazioni di categoria al femminile; il Comitato imprenditoria femminile della Camera di Commercio
Imprese	Agenzie lavoro privato; enti di formazione
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Studenti, studentesse, Università; Istituti scolastici; enti e centri di formazione
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni disabili
Ambiente	

6. Mobilità

6.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

In questi anni la Provincia ha realizzato significativi investimenti sulla rete stradale provinciale – opere infrastrutturali, lavori speciali e interventi di manutenzione - con l’obiettivo di migliorare la mobilità, ridurre i punti di congestione del traffico e ridurre l’inquinamento atmosferico. Gli interventi hanno consentito inoltre di migliorare la sicurezza stradale, riducendo in maniera significativa il numero di vittime. E’ stata incentivata la mobilità "dolce" attraverso la realizzazione di piste ciclabili e percorsi natura. E’ stato garantito sostegno al trasporto pubblico locale anche attraverso il finanziamento di un progetto complessivo di interventi infrastrutturali. E’ stato dato pieno sostegno al processo di riorganizzazione di Atcm, con l’ingresso di un partner privato.

La Provincia in questa legislatura ha intenzione di promuovere politiche per la mobilità volte a potenziare e riqualificare il sistema ferroviario, il trasporto pubblico urbano ed extraurbano e l’interscambio fra i diversi sistemi dando seguito alle azioni e agli investimenti necessari in raccordo con tutti i soggetti regolatori e gestori coinvolti (Agenzia Mobilità Amo, Ferrovie Emilia Romagna FER, Trenitalia, ATCM), per la concreta attuazione delle politiche stesse.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Completare il programma di investimenti sulla rete stradale dando priorità alle opere immediatamente cantierabili.
2. Riqualificazione dei collegamenti ferroviari Modena-Castelfranco-Bologna, Modena-Carpi, Modena-Sassuolo, Vignola-Bologna.
3. Ridurre i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici attraverso la realizzazione di corsie preferenziali.
4. Promuovere politiche che incentivino l'uso del servizio pubblico extra urbano.
5. Completare la rete di piste ciclabili e il programma di interventi per la sicurezza stradale.
6. Realizzare un sistema di servizi informativi in tempo reale sulle condizioni del traffico.
7. Investire sulla sicurezza stradale attraverso interventi sulla rete stradale, adottando le soluzioni tecnologiche più avanzate per ridurre le situazioni di rischio.
8. Realizzare progetti di prevenzione e sensibilizzazione per modificare gli stili di guida.
9. Colmare il gap di informazione in merito alle esigenze specifiche di mobilità di donne e uomini anche attraverso indagini mirate per tipologia di utenti e per genere.
10. Garantire al presa in carico delle istanze rappresentate dai comitati degli utenti del TPL nell’ottica dell’orientamento al cliente, della qualità del servizio e dell’ascolto e della partecipazione.

6.2 Valori

Lo sviluppo collettivo e il benessere personale
 La qualità della vita
 La sicurezza
 La partecipazione
 Le pari opportunità

L'innovazione e la competenza
L'accessibilità

6.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Lavoratori, lavoratrici; studenti e studentesse; pendolari per studio e/o lavoro; autotrasportatori
Istituzioni ed enti	UE; Stato; Regione; Comuni, forme associative, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; ANAS; ARPA agenzia regionale ambientale; Agenzia di Ambito ATO; altri enti della PA; Trenitalia
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni autotrasportatori
Imprese	Tutte le aziende; Autoscuole
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	ATCM, Agenzia della Mobilità AMO, Ferrovie Emilia Romagna FER
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Sistema universitario e scolastico;
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	Strutture sanitarie
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

7. Promozione territoriale

7.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

E' stata potenziata l'offerta culturale creando circuiti che valorizzano i siti turistici, il patrimonio storico-artistico e le eccellenze gastronomiche. Sono stati finanziati progetti per il recupero di chiese, monumenti e musei, in una ottica di rete, contribuendo anche alla realizzazione di nuove proposte come la "Casa natale Enzo Ferrari". E' stato supportato il potenziamento dei servizi di informazione e di accoglienza turistica. Oltre a interventi di qualificazione degli impianti e all'attività di promozione del turismo invernale, ambientale e sportivo in Appennino, è stata avviata una politica di valorizzazione del patrimonio enogastronomico del territorio, in collaborazione con Slow Food, e delle produzioni di qualità e biologiche (Congresso mondiale del biologico).

La Provincia svolge un'attività di programmazione e di coordinamento delle istituzioni e dell'associazionismo sportivo: a questo scopo è stata costituita l'Assemblea Provinciale dello Sport quale sede di confronto tra i diversi soggetti. Alla Provincia compete anche la predisposizione dei programmi per l'impiantistica sportiva, sulla base delle proposte degli enti locali, delle associazioni e dei soggetti pubblici e privati. Promuove inoltre azioni di sostegno alle attività, manifestazioni ed eventi sportivi promossi in ambito provinciale.

In accordo con l'Azienda Usl promuove la partecipazione allo sport dei soggetti disabili.

Continua l'impegno progettuale della Provincia per accedere alle opportunità di finanziamento messe a disposizione dall'Unione Europea nei settori della formazione professionale, del lavoro, dell'agricoltura del sociale, del turismo e della cooperazione internazionale, per valorizzare le potenzialità del nostro territorio nel contesto europeo. I progetti di cooperazione internazionale in particolare rappresentano una scelta d'azione sui temi della coesione e dello sviluppo in continuità con quanto realizzato nel precedente mandato.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Sviluppare la cooperazione territoriale con i paesi dell'Unione europea per diffondere le eccellenze modenesi e creare strategie di sviluppo comuni.
2. Diffondere ulteriormente la cultura europea, anche attraverso la gestione di progetti interregionali.
3. Potenziare la rete dei Punti Europa all'interno delle amministrazioni modenesi per la diffusione della conoscenza delle opportunità di finanziamento europeo nel territorio provinciale.
4. Realizzare in concorso con il sistema locale ed in sinergia con i diversi livelli, istituzionali ed associativi, una strategia di marketing che valorizzi identità e vocazioni del territorio come "Terra di motori", il patrimonio agroalimentare, ambientale, culturale, musicale e del "bel canto".
5. Incentivare la costituzione di un unico soggetto di promo – commercializzazione turistica composto da Provincia, enti locali a vocazione turistica, associazioni di categoria, imprese del settore.
6. Qualificare e valorizzare il sistema delle reti culturali sul territorio .
7. Promuovere e favorire lo sviluppo della progettualità e creatività giovanile, agevolando l'incontro fra produzione, mercato e opportunità formative.
8. Qualificare ulteriormente l'offerta ricettiva e dei servizi.
9. Promuovere l'economia dell'ospitalità in area montana.
10. Incentivare le opportunità per i privati nei finanziamenti regionali in particolare per i circuiti "terra dei motori" , "castelli" e "Appennino".

11. Promuovere l'attività sportiva come veicolo di ricerca di salute e benessere.
12. Supportare le manifestazioni di sport sociale promosse dall'associazionismo territoriale.
13. Promuovere una corretta programmazione dell'impiantistica sportiva.
14. Promuovere e incentivare il turismo sportivo, giovanile, familiare, per gli anziani, del week end in montagna.
15. Valorizzare le opportunità legate ai prodotti enogastronomici.

7.2 Valori

La qualità della vita
 La centralità della persona
 Lo sviluppo collettivo e il benessere personale
 La partecipazione
 Le pari opportunità
 L'innovazione e la competenza
 L'equità e la giustizia

7.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	
Istituzioni ed enti	Ministero attività produttive; Regione; Organismi del sistema turistico nazionale regionale e locale: ENIT; (ente nazionale italiano del turismo); APT Regione Emilia Romagna; Unioni di prodotto: Appennino e verde, Città d'arte e Terme e benessere; Comuni, associazioni di Comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: Conferenza delle Elette , Commissione P.O. e Consigliere di Parità, Comitato Pari Opportunità; Università; Organismi vari pubblico privato (Consorzi di promozione turistica, Club di prodotto ecc.); Agenzia di sviluppo Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano; Camera di Commercio; altre Province; Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica del territorio: IAT, UIT; Assemblea provinciale dello sport; Coni e Federazioni Sportive; archivi, musei; istituzioni religiose
Associazioni di categoria economico-sociali	Consorzi prodotti tipici; Associazioni delle professioni e delle attività turistiche
Imprese	Strutture ricettive; Agenzie di viaggio; teatri,
Sistema finanziario	Cooperative di Garanzia; Istituto di credito sportivo;
Società, fondazioni, enti partecipati	Fondazioni bancarie; fondazioni culturali; fiere di settore
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Istituti scolastici; biblioteche; Cedoc
Mezzi di comunicazione, opinion leader	Riviste di settore
Sistema sanitario	
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazionismo a valenza turistica, Strade dei vini e dei sapori, Touring club italiano; Enti di promozione sportiva e associazionismo sportivo; associazioni culturali e di spettacolo, centri d'arte
Ambiente	

8. Salute e sicurezza

8.1 Descrizione, motivazioni e finalità delle Politiche

Comunità: La Provincia contribuisce a valorizzare, promuovere e favorire la partecipazione del Terzo Settore (volontariato, cooperative sociali, e associazionismo) per lo svolgimento di attività di interesse generale. In particolare nell'ambito delle politiche sociali, contribuisce a favorire la partecipazione dei soggetti privati non-profit alla costruzione del sistema sociale e sanitario, che si sviluppa dal momento della programmazione a quelli successivi della progettazione, dell'erogazione dei servizi e degli interventi sociali. Gestisce inoltre i registri provinciali delle associazioni non-profit, verificando che siano rispettati i requisiti necessari per ottenere i contributi pubblici, stipulare convenzioni e avere agevolazioni fiscali. Attraverso un bando la Provincia finanzia le organizzazioni modenesi impegnate in progetti di cooperazione internazionale per i Paesi in via di sviluppo.

Famiglia: Dal sostegno economico per il diritto allo studio - attraverso l'erogazione di borse di studio, libri gratuiti e sussidi - all'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, dalla programmazione di politiche sanitarie che mettano in campo un'offerta capillare di servizi al coordinamento di interventi tesi a ridurre gli effetti della crisi economica sui bilanci familiari, al sostegno al diritto alla casa e all'offerta di edilizia residenziale per l'affitto a condizioni più favorevoli, c'è sempre la famiglia al centro delle politiche messe in campo dalla Provincia, con una particolare attenzione ai nuclei numerosi, alle famiglie monoreddito, alle donne che lavorano e agli anziani. Sono stati finanziati progetti che favoriscono la flessibilità negli orari di lavoro nelle aziende. E' stato avviato un progetto per favorire la domanda e l'offerta di lavoro delle assistenti familiari ("sportello badanti").

Immigrazione: Nell'arco di pochi anni la popolazione straniera residente a Modena è diventata una componente importante della nostra società: oggi rappresenta circa il 10% della popolazione. La Provincia ha messo in campo politiche di integrazione rivolte sia ai giovani che agli adulti, con il sostegno linguistico degli alunni stranieri il cui numero è in costante aumento, e corsi di formazione degli adulti nei Centri territoriali permanenti. Si è favorito lo sviluppo dell'associazionismo etnico e della sua partecipazione alla vita sociale, sostenendo anche la Casa delle culture. La Provincia ha lavorato inoltre per favorire il processo di integrazione dei servizi socio-sanitari rivolti agli immigrati, tra cui il Piano Strategico per l'Integrazione delle donne immigrate che deve essere continuato. Sono state promosse iniziative per la prevenzione degli incidenti stradali e per la sicurezza sul lavoro.

Pari opportunità: Le politiche per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e, più in generale, allo svolgimento di un ruolo attivo nella società hanno attraversato in modo trasversale tutte le azioni svolte dalla Provincia. Attraverso la sperimentazione del bilancio di genere si è cercato poi di monitorarne l'impatto. Sono stati adottati Piani strategici per prevenire e contrastare la violenza alle donne e favorire l'integrazione delle donne immigrate, quale perno fondamentale per l'integrazione di tutto il nucleo familiare. Attraverso la Conferenza delle elette si è fornito inoltre uno strumento per favorire la partecipazione femminile alla vita politica.

Welfare: La Conferenza socio-sanitaria provinciale ha concorso a definire gli indirizzi delle politiche per la salute del territorio, in un'ottica di rafforzamento del sistema provinciale a rete che si è completata con l'apertura dei due nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo e ha coinvolto tutti gli ospedali della provincia con un programma di interventi strutturali e potenziamento delle dotazioni tecnologiche. Tra i risultati più significativi l'approvazione dei Piani di Zona, il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata e delle politiche di prevenzione, l'aumento delle risorse a sostegno della non autosufficienza.

Finalità da perseguire nel quinquennio

1. Consolidare la struttura a rete come punto di forza e di qualità di tutto il territorio, con due punti di alta eccellenza quali il Policlinico universitario e l'ospedale di Baggiovara che devono lavorare in una più stretta integrazione.
2. Sostenere il potenziamento dell'assistenza domiciliare, delle politiche di prevenzione e del ruolo del distretto socio sanitario.
3. Prevedere in alcune strutture ospedaliere soluzioni finalizzate ai ricoveri di cosiddetto "sollievo temporaneo" per la famiglia.
4. Favorire l'integrazione fra politiche sanitarie e sociali.
5. Promuovere una riorganizzazione del modello gestionale del welfare locale nella direzione di un maggior coinvolgimento dei soggetti privati e di una responsabilizzazione delle famiglie, per estendere e arricchire l'offerta e renderla sempre più equa.
6. Sostenere le famiglie in una fase di recessione economica (sostegno ai redditi).
7. Monitorare l'evoluzione della composizione familiare.
8. Avviare politiche di Rete istituzionale: famiglia-stato-imprese con nuovo patto sociale sul senso e la qualità del vivere.
9. Continuare e rafforzare le azioni del Piano Strategico contro la violenza alle donne al fine di diminuire e prevenire il fenomeno.
10. Coinvolgere gli istituti di credito locali in azioni di supporto per quanto riguarda il microcredito e i mutui per la casa.
11. Stimolare interventi a sostegno di famiglie alle quali temporaneamente si riduce il reddito.
12. Sostenere inoltre progetti di flessibilità dell'orario di lavoro che consentano di venire incontro alle esigenze educative e di cura delle famiglie.
13. Stimolare il mondo delle imprese ad adottare politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.
14. Contribuire all'adozione di scelte urbanistiche che consentano processi di integrazione culturale e sociale e di riqualificazione di punti particolarmente degradati.
15. Promuovere la cultura del volontariato.
16. Sostenere in via prioritaria le forme di volontariato a supporto di funzioni di particolare interesse sociale.
17. Favorire l'avvicinamento dei giovani alle attività di volontariato.
18. Promuovere un percorso di sviluppo e qualificazione di tutti i soggetti del terzo settore.
19. Potenziare i progetti di alfabetizzazione e conoscenza della lingua e della cultura italiana.
20. Sviluppare le politiche e le azioni del Piano Strategico per l'integrazione delle donne immigrate, superare la condizione di emarginazione e discriminazione che spesso vivono le donne immigrate.
21. Coinvolgere il mondo delle imprese in una compartecipazione alle politiche di welfare rivolte ai lavoratori stranieri.
22. Orientare e qualificare i flussi migratori verso le effettive necessità dello sviluppo locale.
23. Promuovere approfondimenti sugli aspetti sanitari della popolazione straniera e sul lavoro nero.
24. Promuovere iniziative che favoriscano la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita familiare.
25. Estendere i servizi di welfare.
26. Favorire il diritto alla casa per giovani coppie, anziani e famiglie con disabili.
27. Coinvolgere parti sociali, imprese, banche, fondazioni a contribuire a progetti di housing sociale e case per i lavoratori.
28. Favorire l'accoglienza degli studenti universitari.
29. Qualificare l'attività sportiva nelle scuole sia per quanto riguarda impianti e attrezzature sia la didattica.

30. Promuovere l'attività fisica e una condotta di vita sana dei disabili.

8.2 Valori

La qualità della vita
 La centralità della persona
 Le pari opportunità
 La solidarietà e la sussidiarietà
 La partecipazione
 La sicurezza
 L'equità e la giustizia
 La responsabilità
 L'accessibilità

8.3 Principali soggetti portatori d'interesse

<i>Le classi di stakeholder</i>	<i>Gli stakeholder specifici</i>
Cittadini/cittadine	Famiglie, giovani, bambini, anziani, soggetti svantaggiati, immigrati e disabili.
Istituzioni ed enti	Stato – Ministeri (Infrastrutture e Trasporti, della Salute, delle politiche per la Famiglia, della Solidarietà sociale); Agenzia delle entrate; Ispettorato del Lavoro; Regione, Comuni, associazioni di comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; Camera di Commercio; Magistratura ordinaria e Magistratura minorile; Prefettura e Forze dell'ordine; INPS, ISTAT, ARPA – Agenzia regionale ambientale, CAF – Centro assistenza fiscale, ACER – Agenzia Casa Emilia Romagna, ARESTUD – Agenzia regionale per il diritto allo studio.
Associazioni di categoria economico-sociali	Organizzazioni sindacali; ordini professionali; associazioni dei lavoratori e delle imprese.
Imprese	Autoscuole; Cooperative sociali; farmacie
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	Aziende di servizi pubblici (ASP); multiutilities
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Ufficio scolastico provinciale, dirigenti scolastici, insegnanti; Università degli studi di Modena, Cineca – consorzio interuniversitario; centri di formazione.
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL, Aziende ospedaliere universitaria, Policlinico, Distretti sanitari e dipartimenti.
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni di volontariato, di promozione sociale e cooperative sociali e loro consorzi, Forum provinciale terzo settore, Centro servizi Volontariato; Centri per gli stranieri e Associazioni etniche.
Ambiente	Associazioni animaliste, istituto zooprofilattico.